

scienze

NATURA



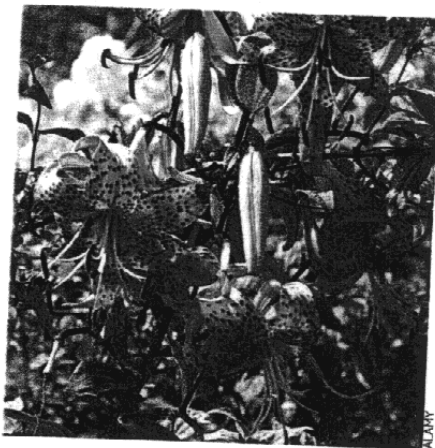
di ROSSELLA SLEITER

CON UN GIGLIO TRA GLI AGRUMI L'ESTATE SI TINGE DI ARANCIO

Il capitolo dedicato all'estate inizia quasi a metà del nuovo libro di Francesca Marzotto Caotorta.

All'ombra delle farfalle, (*Mondadori*, pp. 240, euro 17,50), ma la curiosità ci porta avanti: che cosa dobbiamo fare per avere il meglio nei prossimi mesi caldi? La Caotorta, che è narratrice intelligente ed esperta, apre il capitolo così: «Ci sono giorni in cui il giardino pare dire di sì. «Sì, avevi ragione a piantare questo e quello, perché adesso tutto prospera, i fiori sono belli e tanti, le foglie sane, i colori e le forme si accostano e si fondono come immaginavi tu. E poi c'è ovunque quella sensazione di impalpabile armonia, alla cui cattura hai dedicato chissà quanto tempo». Poche righe dopo, il corsivo usato per i nomi delle piante mette in rilievo per primi i Liliacei. Un giglio non deve mai mancare, se si amano i fiori. Il vivaista che si è specializzato sulla più incredibile tavolozza di colori e varietà di bulbose sta a undici chilometri da Roma, a Monte Porzio Catone, si chiama Christian Shejbal, ed è una vecchia conoscenza (www.florianabulbose.eu). Il consiglio che viene dal libro, però, è insolito e geniale: mescolare il giglio arancione (varietà henryi) a una spalliera di alberi di aranci amari. Alto più di un metro, fiore grande e visibile, il giglio ingannerà l'occhio, quasi fosse una fioritura che spunta dal fogliame scuro.

E ancora, prima di voltare la pagina, ecco una pianta passata di moda, che forse solo chi ama rileggere Vita Sackville-West (*Un giardino per tutte le stagioni*, Muzzio editore) trova ancora citata: la Tamarix. Anche per la tamerice di dannunziana memoria, amata anche da Pascoli e Montale, un suggerimento firmato Caotorta da seguire alla lettera: usarla come pergolato, conducendola e guidandola, approfittando del fatto che può raggiungere i 15 metri di altezza, che è elastica e sopporta bene sia siccità che salmastro, scegliendo la varietà gallica e la varietà pentandra, più tardiva.

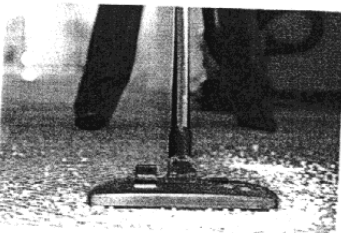


animali

di VALERIA ALOISIO

COME DIFENDERE I NOSTRI CANI DAI TEMIBILI PAPPATACI

La leishmaniosi è una pericolosa malattia che colpisce i nostri cani (e in maniera più limitata anche l'uomo) attraverso la puntura dei pappataci, insetti simili a piccole zanzare. Al momento la prevenzione è l'unica strada per contrastare questa patologia: collari o pipette con prodotti specifici (a base di deltametrina o permetrina) rendono il cane poco «appetibile» e lo proteggono dalle temibili punture. Ma la notizia di questi giorni è, purtroppo, che in Italia aumentano le zone a rischio leishmaniosi: sono oltre 2.600 i comuni interessati, circa il 32 per cento del totale. «Anno dopo anno» spiega Luigi Gradoni, dell'Istituto superiore di Sanità, «la malattia si sta espandendo all'Italia centrale, verso zone collinari e pedemontane interne di Toscana, Umbria e Marche ma anche verso il Nord Italia che prima non era considerato endemico per questa patologia». Per avere maggiori informazioni si può consultare la mappa delle aree a rischio, realizzata dall'azienda olandese Intervet e diffusa negli ambulatori veterinari.



Polvere domestica LE SQUAME DELLA PELLE RIDUCONO L'OZONO

L'ozono negli ambienti chiusi? «Prima dobbiamo assicurarci dell'innocuità dei residui che si formano quando squalene e ozono reagiscono. Alcuni sono relativamente benigni, come l'acetone, ma altri sono ancora poco studiati» puntualizza Weschler. Insomma, è ancora presto per rottamare l'aspirapolvere. (*giuliano aluffi*)

La polvere di casa potrebbe essere un alleato contro l'inquinamento domestico. Uno dei suoi principali componenti, lo squalene, che deriva dalla desquamazione del corpo (ogni tre settimane, eliminando la pelle vecchia, sostituiamo l'intera superficie del nostro corpo) pare sia un eccellente antiossidante. «Una molecola di squalene può consumare rapidamente sei molecole di ozono, dannoso per il tratto respiratorio» spiega il chimico Charles Weschler, dell'Università di Medicina del New Jersey. Forse un giorno vedremo una vernice a base di squalene in grado di ridurre